

LETTERA DEL PCI AL SINDACO

## Convocare subito il Consiglio

Si parla di una possibile riunione per il 15 settembre — Convocata la Giunta — Dodici ordini del giorno del PCI ancora da discutere

Anche per il Consiglio comunale le vacanze devono considerarsi finite. Il sindaco è rientrato dal Perù, sono rientrati a Roma assessori e consiglieri comunali. Si è cioè verificata la condizione, diciamo, fisica per una pronta e piena ripresa dell'attività del Consiglio comunale, delle commissioni consiliari e della Giunta. Occorre ora che si verifichino le necessarie condizioni politiche, cioè che il Consiglio comunale venga convocato — come era negli accordi — nella seconda quindicina di settembre.

A questo proposito la giornata di ieri registra un passo ufficiale compiuto presso il sindaco dal compagno on. Aldo Natoli, presidente del gruppo comunista il quale ha inviato a Petrucci la seguente lettera:

«Egregio Sindaco, a nome del gruppo consiliare comunista. La prego di voler provvedere alla convocazione del Consiglio comunale entro la seconda settimana del corrente mese, come fu stabilito nella riunione del capigruppo la sera del 2 agosto u.s., durante una interruzione della seduta del Consiglio. Infatti, come Lei ricorda, allora non fu possibile approvare i numerosi ordini del giorno che proponevano all'amministrazione un completo programma di azione sui problemi essenziali della vita cittadina. Le esprime inoltre l'opinione che sarebbe assai opportuno che la ripresa dei lavori del Consiglio fosse preceduta da una riunione di capigruppo».

Frattanto una nota ufficiosa di un'agenzia ha dato notizia di una riunione di Giunta convocata per le ore 18.30 di ieri sera nel corso della quale il sindaco avrebbe chiesto di rinviare il Consiglio comunale per il 15 settembre. Sembra dunque che si vada rapidamente alla prima riunione consiliare.

La gran parte degli ordini del giorno presentati al termine del dibattito sulle discussioni programmatiche, ordini del giorno che ancora devono essere discussi e che dovranno esserlo alla ripresa consiliare, sono d'iniziativa del gruppo comunista e riguardano:

1) la proposta di maggiori investimenti a favore dei programmi di trasporto pubblico e della sistemazione della rete fognaria nelle borgate; 2) il potenziamento delle aziende comunali; 3) i problemi igienico sanitari; 4) la situazione finanziaria; 5) l'attuazione dei piani di zona della 167; 6) il decentramento; 7) i bisogni delle borgate; 8) le questioni relative all'asse attrezzato, i centri direzionali e il centro storico; 9) i problemi dello sviluppo economico; 10) i problemi annoverati e commerciali; 11) l'attuazione del piano regolatore; 12) i temi dello sviluppo economico regionale.

Su tutte queste questioni grava comunque la possibilità, molto reale, di una crisi comunale di cui il primo atto sarebbero le dimissioni del sindaco. Petrucci, come è noto, vuole presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche e per poterlo fare è obbligato per legge a lasciare la carica di sindaco sei mesi prima della data delle elezioni.

Le dimissioni di Petrucci potrebbero andare al di là del piccolo rimpasto previsto già da tempo e dar luogo ad un vero e proprio periodo di crisi.

Da oggi

### Gianicolense: traffico rivoluzionato

Una nuova disciplina di traffico, in via provvisoria e sperimentale, sarà istituita a partire da oggi in relazione alla attuazione di un itinerario primario sematizzato sulla circoscrizione di Gianicolense. Ecco le principali innovazioni riguardanti la circolazione veicolare.

Largo Ravizza: senso unico di marcia nel tratto e direzione via G. De Romanis - Circonvallazione Gianicolense, con divieto di sosta sul lato destro; senso unico di marcia nel tratto e direzione via A. Pignatelli - via Monteverde, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro.

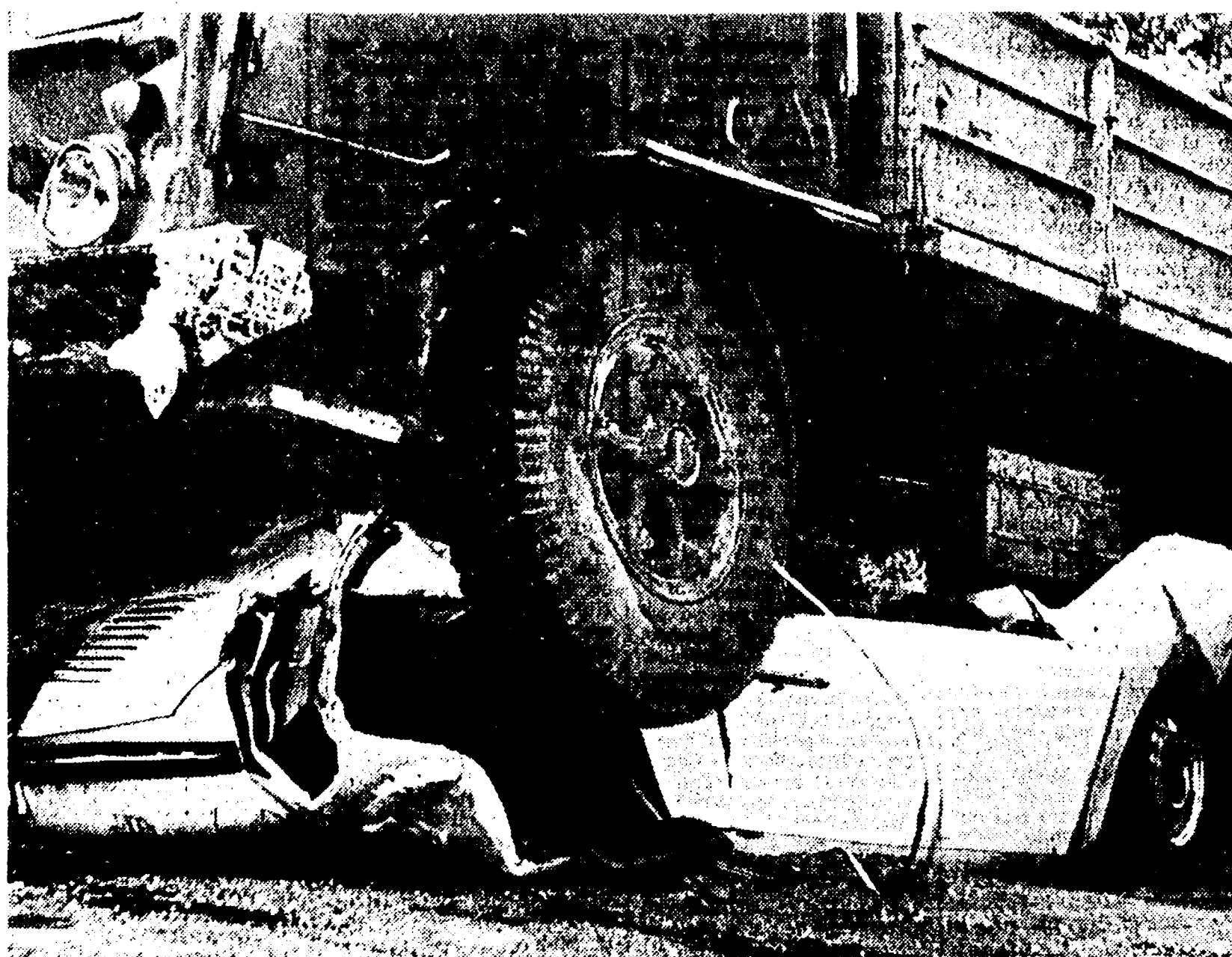
Via L. Vidaschi: senso unico di marcia nel tratto e direzione Circonvallazione Ostiense, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro e obbligo di dare precedenza allo sbocco su via R. Balestra.

Via T. Viperà: via R. Balestra, con divieto permanente di sosta sul lato sinistro e obbligo di dare precedenza allo sbocco su via R. Balestra.

# A 150 L'ORA S'INFILA SOTTO IL CAMION

## Muore con l'amico nell'auto appena comprata

La vittima, 23 anni, sposato, stava provando al massimo la vettura: in una curva ha sbandato, è uscito di corsia, è piombato contro l'autotre-no carico di tufo — Il camionista non ha nemmeno potuto tentare una frenata — L'auto è stata trascinata per una quarantina di metri



L'auto accartocciata sotto il camion e nelle altre foto (in alto) una delle vittime Giuseppe Ricci e (sotto) il camionista, Angelo Cardina, ancora choccato.



Solo il fredo, lucidissimo, è rimasto intatto al suo posto. L'auto si è infilata a velocità paurosa contro un camion pesante, carico di cantieri e cantieri, e si è disintegrata e se non fosse stato per quella piccola scartata e per alcuni resti della targa, i carabinieri avrebbero impedito forse ora per capire che vettura fosse per identificare quindi le due vittime, due giovani, orribilmente sfigurati, uccisi sul colpo nel terribile scontro. Era una «Abarth 1000», un'auto, e una «va» dal motore assurdamente truccato: si è ridotta, e non è la solita espressione convenzionale di un muletto di camion, schizzato anche a decine e decine di metri lontano.

La guidava un giovane di appena 23 anni, già sposato e con un figlio, Giuseppe Ricci, via Flaminia 228. Un giovane, di cui ora in coro amici e parenti, che aveva il tarlo della velocità, che mancava di una velocità sostenuta, eccessiva, lo sapevano tutti in famiglia e non per nulla il padre lo aveva costretto poche settimane or sono a dar via la «Giulia» con una bialla con una molesta, ma lenta, «500». Il giovane, che faceva il carabiniere, sembrava rassegnato. Solo in apparenza però: perché di nascosto dalla moglie, dai genitori, dai familiari, aveva cominciato a trattare l'acquisto della vettura (Roma 36013) con la quale si sarebbe ucciso.

Proprio ieri mattina l'aveva ritirata, dando indietro a quel che sembra, la «500». E appena possibile, in una pausa del lavoro, aveva deciso di provarla: era passato a prendere un amico, Ivano Gattini, 29 anni, anch'egli, sposato con il figlio, abitante in Corso Francia 100, carrozziere in via Flaminia di Roma. E quando aveva imboccato la via Tiburtina, la strada stretta e tormentata che parte proprio da Piazza Portici e raggiunge Fiano, la notte hanno visto sbandare la vettura, lanciata a una velocità che ora i carabinieri ritengono inferiore ai 100 chilometri orari.

Erano circa le 16.15. Semplice sul filo dei 150 km. orari, Giuseppe Ricci ha preso, all'altezza del quarto chilometro della «provinciale», una curva a destra, abbastanza larga, ma non pericolosa. Lo ha tradito la velocità: l'auto non è più riuscita, il giovane, a controllare il bolide, a tenerlo dritto. E la vettura è uscita di corsia, è piombata in quella opposita dalla quale stava partendo venendo un grosso Fiat 60, carico di tufo, e un camion, che ora i carabinieri ritengono non inferiore ai 100 chilometri orari.

Veramente, la tragedia si è compiuta in un attimo. Veramente Angelo Cardina, che in quel momento non ha potuto fare nulla per evitarsi, non ha potuto tentare una frenata, una frenata, una manovra qualsiasi. La «Abarth» ha rimbalzato contro i paraurti del camion e solo allora il Cardina si è reso conto di cosa stava accadendo, ha iniziato la frenata, che si sarebbe conclusa trenta, forse quaranta metri più avanti. Intanto la vettura si era infilata letteralmente sotto la ruota anteriore del camion, era stata trascinata per tutti quei metri, era stata devastata.

Angelo Cardina è balzato immediatamente dalla ruota di guida. E' rimasto paralizzato dallo spettacolo, angoscioso: la vettura era come disintegrata. I vetri in frantumi erano rimasti alla base del camion, i paraurti del camion, la carrozzeria contorta, era spazzata in più punti, e pezzi erano stati scaraventati anche a cento metri di distanza. Solo il «500», la «Abarth 1000» era rimasta intatta e i cooperatori, stranamente, non erano scoppiati.

Il camionista ha dato uno sguardo all'interno dell'auto: con raccapriccio, ha capito subito che per poterlo, che erano dentro, per ora era stato fatto fare. Erano sfregati, erano morti, entrambi, i colpi, le scarpe di uno di essi erano scappate via, la testa era stata straziata. Il Cardina ha chiesto aiuto e poco dopo sono arrivati i carabinieri: hanno coperto con un telo alla meglio la vettura, hanno iniziato i rilievi, hanno chiamato i viali. Questi hanno impedito due ore di lavoro, dopo, per strappare dalla «Abarth».

E nel frattempo nessuno era sceso dal numero delle vittime. Qualcuno, vedendo i corpi di morti, ha pensato che potessero essere anche quattro di uomini. Poi i viali hanno scaricato il camion, lo hanno sollevato con una gru, hanno estratto la «Abarth». Quando, con la gru, l'auto è scesa, hanno visto le poche lamiere sane della vettura e hanno estratto i cadaveri. Erano due i morti.

### Non è grave (dicono i medici) Leonardo Cimino

Non sono gravi le condizioni di Leonardo Cimino, il presunto killer di via Gatteschi. Il detenuto ha avuto un violento attacco febbrile ma i medici del centro di rianimazione del Policlinico, dove l'uomo è ricoverato, non si sono preoccupati dello sbalzo di temperatura, hanno spiegato, è caratteristico nei paraplegici.

### La sciagura di via Nazionale

## Paga 2 vite con 17 mesi

Il giovane tedesco guidando ubriaco, a velocità eccessiva e con le gomme lisce causò lo scontro



MANFRED BUEKLE, il giovane operaio televisivo tedesco, che guidando ubriaco un'auto uccise due persone in via Nazionale.

UN ANNO e cinque mesi è stato condannato Manfred Buerkle, il giovane operaio televisivo di Monaco il quale provocò la morte di due persone in un incidente in via Nazionale.

Il tragico scontro avvenne il 12 giugno scorso, alle 2 di notte. Manfred Buerkle guidava la «1500» di un altro tedesco. Era ubriaco, non rispettò una segnaletica di precedenza, guidava a velocità eccessiva, aveva le gomme lisce (tutte queste contravvenzioni gli sono state contestate). Il giovane tedesco veniva

da via Quattro Fontane. Si immette in via Nazionale, strada con diritto di precedenza, proprio mentre transitava una «1300». Il guidatore di questa vettura rimase ucciso sul colpo. Si chiamava Luciano Mattiacci e aveva 35 anni. Il giorno dopo morì la ragazza che gli sedeva accanto, Maria Pia Vecchioli, di 22 anni.

Oltre alla condanna, il Tribunale ha inflitto all'accusato un'ammenda di 38 mila lire e il ritiro della patente per due anni. Inoltre gli ha rifiutato la libertà provvisoria.

### Renitenza alla leva

## Otto mesi al «Vivandiere»

Avrebbe dovuto presentarsi al CAR nei giorni della fuga con Cimino e Torreggiani



MARIO LORIA, il "terzo uomo" di via Gatteschi (o il "quarto", se prima di lui si vuol mettere Francesco Mangavillano) è stato condannato dal Tribunale militare di Roma a otto mesi di reclusione per mancata alla chiamata alle armi.

Il 6 febbraio scorso avrebbe dovuto presentarsi al Centro addestramento reclute di Sassari. Ma aveva ben altro da fare. Bisogna, a questo punto, ricordare anche il processo per omicidio. Doveva nascondersi, perché — questa è l'accusa

mossa dalla magistratura ordinaria — aveva ucciso venti giorni prima i fratelli Mene-gazzo per 40 milioni di gioielli.

Loria, come imputato di mancata alla chiamata alle armi, non ha saputo difendersi con molta abilità. Ha detto di aver smarrito la cartolina preclama quando è noto che al CAR bisogna presentarsi anche senza aver ricevuto la chiamata. Ha aggiunto di non aver potuto chiedere il duplicato, perché aveva smarrito anche la carta d'identità, quando è ugualmente noto che per ottenere un documento, nonostante la lentezza degli uffici comunali, non è necessario più di un giorno o due.

Così i giudici lo hanno condannato, non accettando alcuna giustificazione. Quando avrà superato tutti i guai che ha con la giustizia ordinaria, quando sarà stato assolto o condannato per il duplice omicidio di via Gatteschi, troverà i carabinieri pronti a ricordargli il debito verso l'esercito: otto mesi di reclusione.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

### Il delitto di via Veneto

## Ricomincia in appello la sfida Youssef-Claire

Il processo fissato per il 1. dicembre - In Assise vennero assolti per insufficienza di prove - Lui è in Svizzera, lei a Roma - Saranno tutti e 2 presenti



I coniugi Behavi davanti ai giudici del tribunale di Alene, quando sembrava volessero sostenere, d'affanno e d'accordo, il processo.

SU RICOMINCIA. Dal primo dicembre Youssef Behavi e Claire Ghorbal daranno nuovamente il via a quella lotta a colpi di prove e contro prove. Un tentativo, finora pienamente riuscito, di fuggire alla condanna per l'omicidio di Farouk Chourbagi, il giovane amante della donna.

Se in primo grado questo processo ha avuto dei motivi di interesse tanto in Italia quanto all'estero, ora essi sono molti più. Perché alla base del clamoroso caso giudiziario vi sono degli elementi mediati: vi è una vittima, un giovane colpito a morte con quattro colpi di pistola, vi sono due accusati, almeno uno dei quali è certamente colpevole, ma non vi è un condannato.

Claire o Youssef? E' un interrogativo che è stato posto migliaia di volte e che i giudici della Corte di assise di Roma, prima di emettere la sentenza di assoluzione, hanno tentato di sciogliere restando in camera di consiglio per quasi 30 ore. Ma i mesi di reclusione davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.

Il processo davanti ai giudici del Tribunale militare ha segnato anche la prima apparizione in pubblico di Mario Loria dopo l'arresto. Lo ricorda: non tutti, in via Basilico Puci, alla periferia di Roma, dopo 40 giorni di ricerca, venne ritrovato dai carabinieri. Era con Leonardo Cimino, il quale prima di essere arrestato venne gravemente ferito e con Franco Torreggiani.

In un primo tempo la figura di Loria sembrò quella di un personaggio secondario. Per amicizia aveva aiutato i presunti assassini dei fratelli Mene-gazzo. Poi il ruolo del "vivandiere" cambiò, fino a divenire quello di un complice nel duplice omicidio. Lei Loria e il difensore, avv. Martelli, hanno puntato molto sulla "buona fede". Sono stati sfortunati.